

DUE BIFOGLI DI MANOSCRITTI EBRAICI MEDIEVALI RIUSATI COME LEGATURE
NELLA BIBLIOTECA DELL'EREMO DI CAMALDOLI

Non cessa di suscitare meraviglia il fatto che, quasi quotidianamente si segnalano o si scoprono nelle biblioteche e negli archivi italiani più sconosciuti nuovi fogli di manoscritti ebraici medievali, riusati come legature di libri e registri. L'ultima scoperta è quella che ho fatto a Camaldoli, in occasione di una conferenza che feci tempo fa ad un incontro dei Seminari su Enoch, organizzati dall'amico Gabriele Boccaccini presso l'eremo di Camaldoli, sull'appennino a circa mille metri di altitudine, nella pace del bosco che circonda l'eremo.

Si tratta, come si può vedere dalle figure, di due bifogli smembrati da due diversi manoscritti ebraici, uno italiano e uno ashkenazita, che furono riusati per fare le coperte della legatura di due registri delle spese di due *Madri Abbadesse del Monasterio di Santo Maglorio*.

Il primo bel bifoglio, ben conservato, è vergato in scrittura ebraica semicorsiva di tipo italiano, la quale nella sua tendenziale rotondità delle lettere, è stata influenzata dalla rotondità della carolina latina. Il secondo bifoglio, invece, fu vergato in una scrittura semicorsiva ashkenazita di tipo gotico, che è stata influenzata dal gotico tedesco, scrittura normalmente usata dai non ebrei di area franco-tedesca. Infatti presenta forme delle lettere appuntite, aguzze, ben squadrate, che evocano la tipologia della gotica latina. Nei frammenti di Camaldoli non è attestata, ma esiste anche la scrittura ebraica semicorsiva e corsiva sefardita, che a sua volta è stata fortemente influenzata dall'arabo e che, in effetti, sembra arabo. Se io facessi leggere questa scrittura al lettore di madrelingua ebraico moderno o 'Ivrit, che fa lezione qui nel mio Dipartimento a Ravenna, non riuscirebbe a comprenderla, come del resto, io non saprei leg-

gere una grafia corsiva latina del Quattrocento, senza studiare paleografia latina.

Oltre ai due bifogli in ebraico, nella medesima biblioteca è conservato un *Sefer Torah* probabilmente frammentario, e non di particolare valore.

C'è anche un fascicolo manoscritto, non si sa se autografo, di Giuseppe Simone Assemani, *Dissertazione sul termine ebraico Sabbatha*. Assemani (Tripoli, 27 luglio 1687 - Roma, 13 gennaio 1768) fu un bibliotecario, orientalista e arcivescovo cattolico libanese, naturalizzato italiano.¹

Descrizione dei frammenti

Framm. 1 – Commento ai Numeri di Rashi (Rabbi Šelomoh Yiṣḥaḳi) con nel margine il commento di R. Mosheh ben Naḥman (Ramban), sec. XIV-XV.

Membranaceo, circa mm. 25 x 18; bifoglio; testo a due colonne di righe 35; in una colonna aggiunte scritte marginali in verticale. Il manoscritto è italiano, vergato in una bella ed elegante scrittura semicorsiva italiana databile al sec. XIV-XV.

Sono leggibili solo le due pagine del bifoglio che appare all'esterno, mentre le altre due sono coperte da una carta nei due piatti interni della legatura.

Contiene il *Commento di Rashi a Numeri*, pagina di destra guardando il bifoglio aperto: 21, 14-26 e pagina di sinistra: a Numeri 27,7-20. Nel foglio destro il commento di Rashi è arricchito dal Commento al Libro dei Numeri del grande rabbino e cabbalista catalano Naḥmanide (Ge-

semani_(Dizionario-Biografico)/

¹ Su questo personaggio si veda online: <http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-simonio-as->

rona 1194 – Terra santa 1270), nel margine destro, con una sola riga che corre nel margine superiore; nella pagine di sinistra il commento è di sole due linee, una nel margine superiore e una in quello inferiore, col breve commento del Naḥmanide al v. 28,2 con indicata la fine della *Parašat Pinqas*. Si osservi che il commento del Naḥmanide a Numeri, e alla Bibbia, presenta molti lunghi brani identici a quello del Rabbino italiano Menahem ben Benyamin Recanati (Recanati 1250-1310), uno dei primi cabbalisti. Anche il commento del Naḥmanide presenta varianti testuali rispetto alle edizioni a stampa.

Nella colonna destra della pagina di destra, alla linea 4 cancellatura di una parte e riscrittura.

Nel foglio di sinistra, la ribalta è stata ottenuta incollando al bifoglio in ebraico una parte, tagliata verticalmente, di un manoscritto latino con *incipit* decorati e a inchiostro policromo rosso e blu, così come anche tagliate da un manoscritto latino, forse non lo stesso, risultano le due tacche di rinforzo dell'ancoraggio dei due laccetti, uno sulla ribalta e l'altro ne foglio destro, che ne permettono la chiusura.

Il testo presenta diverse varianti testuali rispetto alle edizioni dei commenti biblici di Rashi.

Il bifoglio è stato smembrato da un manoscritto per confezionare la coperta di un registro che nel dorso reca scritto: *Giornale della Madre D[omina] Orsola Cenni dell'Anno 1575*. In uno dei primi fogli si legge: *Intrada della Reverendissima Madre Suor Orsola Abbadessa del Monasterio di Santo Maglorio cominciando adi 8 per insina adi ultimo ditti 1575 aprile 1575*

Framm. 2 - Commento di Rashi al libro di Ezechiele, grafia semicorsiva ashkenazita, sec. XIV.

Membranaceo, circa mm. 28 x 20; bifoglio; testo a tre colonne di righe 37. Il manoscritto è vergato in una scrittura semicorsiva ashkenazita gotica del sec. XIV. Nell'ultima riga in basso della pagina di destra lo scriba traccia uno svolazzo di abbellimento come allungamento di una *nun* e *kaf* finali. Sono leggibili solo le due pagine di un bifoglio che appare all'esterno, mentre le altre due sono coperte da una carta nei due piatti interni della legatura.

Nel foglio di sinistra, la ribalta è stata ottenuta incollando al bifoglio in ebraico una parte, tagliata verticalmente, di un manoscritto in italiano con un *incipit* a inchiostro rosso, nella parola *Ecco che io sono apparecchiato a venire a voi per la terza volta*. Risultano tagliate da un manoscritto latino, anche le due tacche di rinforzo dell'ancoraggio dei due laccetti, uno nell'ultima colonna sinistra del bifoglio, e l'altra nel margine a destra della prima colonna della pagina destra, che permettono la chiusura della ribalta.

Contiene il *Commento di Rashi al libro di Ezechiele*, pagina destra 1,8-2,2; e pagina sinistra: 18,14-20,26, con alcune varianti testuali rispetto al testo stampato di questo commento.

Il bifoglio ebraico, con la striscia di allungamento da un codice manoscritto italiano incollata, è servito per confezionare la coperta di un registro che reca, nel dorso il suo nome: *Giornale della Madre D[omina] Arcangiola dell'Anno 1590*.

Mauro Perani
Università di Bologna
e-mail: mauro.perani@unibo.it

² Il testo del frammento manoscritto in italiano sembra avere qualche affinità con il volume stampato *Della istoria ecclesiastica* descritta da F. Giuseppe Agostino Orsi ..., Volume 1, Roma, 1747, nella Stamperia di Pallade. Vedi: <https://books.google.it/books?id=Eb3hwmHBLxUC&pg=PA161&lpg=PA161&dq=ecco+che+io+sono+apparecchiato+a+veni>

[re+a+voi&source=bl&ots=RWZVdV_aDR&sig=ZavNu0sJ8uSU5BY3G05UxZ02mhs&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiguYvDmo_cAhUOr6QKHZg1Ad0Q6AEIJzAA#v=onepage&q=ecco%20che%20io%20sono%20apparecchiato%20a%20venire%20a%20voi&f=false](https://books.google.it/books?id=Eb3hwmHBLxUC&pg=PA161&lpg=PA161&dq=ecco+che+io+sono+apparecchiato+a+veni)

Due bifogli di manoscritti ebraici medievali nell'eremo di Camaldoli

SUMMARY

In this study, the author presents two new fragments of medieval Hebrew manuscripts, which he found at the Hermitage of Camaldoli Library, in the Apennines of central Italy, at one thousand meters above sea level. The fragments are two whole bifolios, well preserved, which were dismembered from two different manuscripts in order to reuse them as bookbinding, in 1575 and 1590, respectively. The first one is an Italian codex copied in semi-cursive writing, datable to the fourteenth or fifteenth century, and it contains Rashi's Commentary to Numbers 21,14-26 and 27,7-20, with the Commentary of Nachmanides to the same book in the margin. The second bifolio has been dismembered from an Ashkenazi manuscript copied in Gothic semi-cursive Hebrew writing in the fourteenth century and contains the Commentary of Rashi to Ezekiel 1,8-2,2 and 18,14-20,26. Both the two bifolios' text present several reading variants if compared to the standard printed text.

KEYWORDS: Camaldoli Hermitage; two Hebrew bifolios in binding; Rashi's Commentary to Numbers and Ezekiel; 14th-15th century.



Fig. 1 - Eremiti di Camaldoli, Framm. 1: Commento di Rashi ai Numeri con nel margine il commento del Nachmanide.

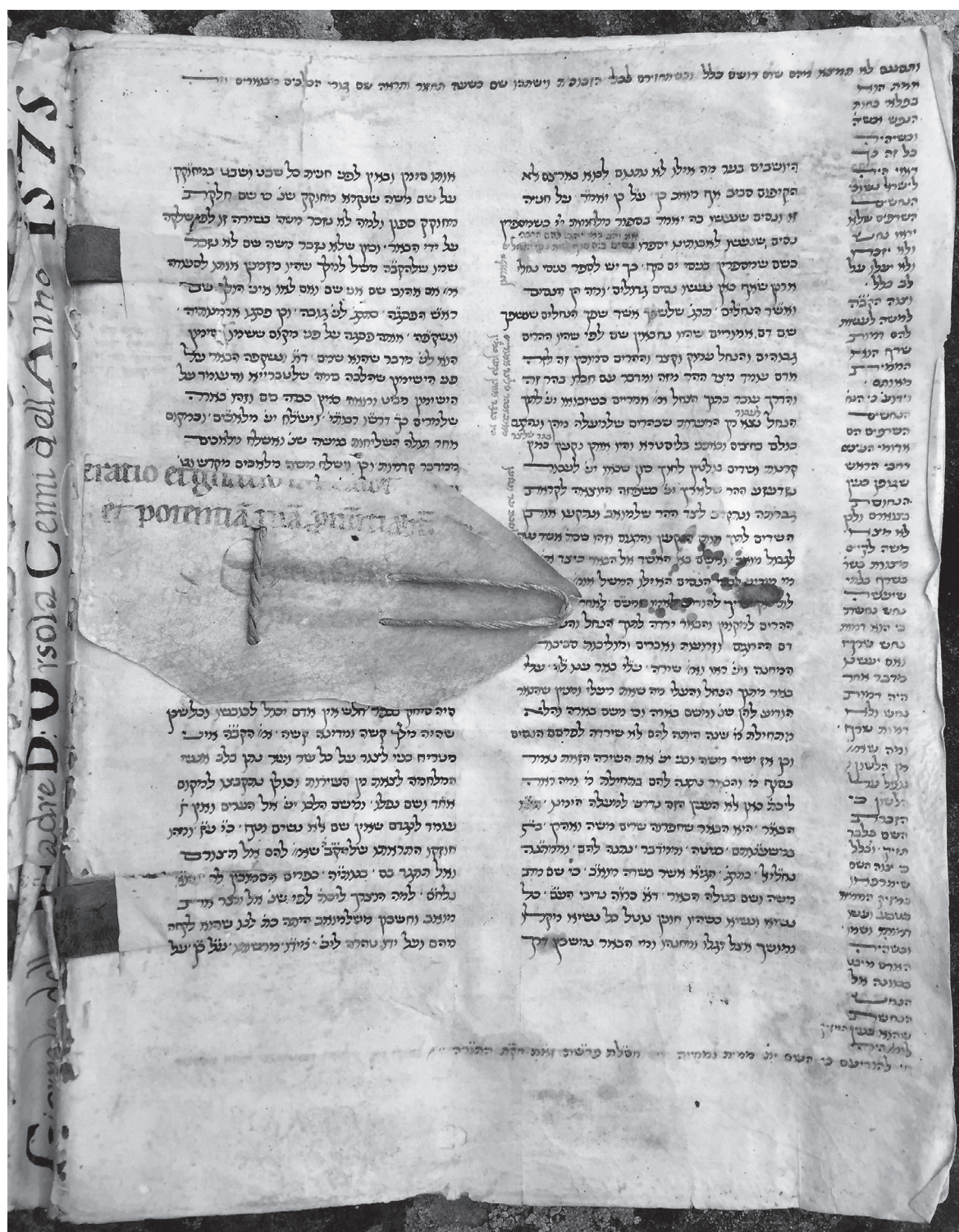


Fig. 2 - Eremo di Camaldoli, Framm. ebr. 1: Dettaglio del 'Commento di Rashi ai Numeri.

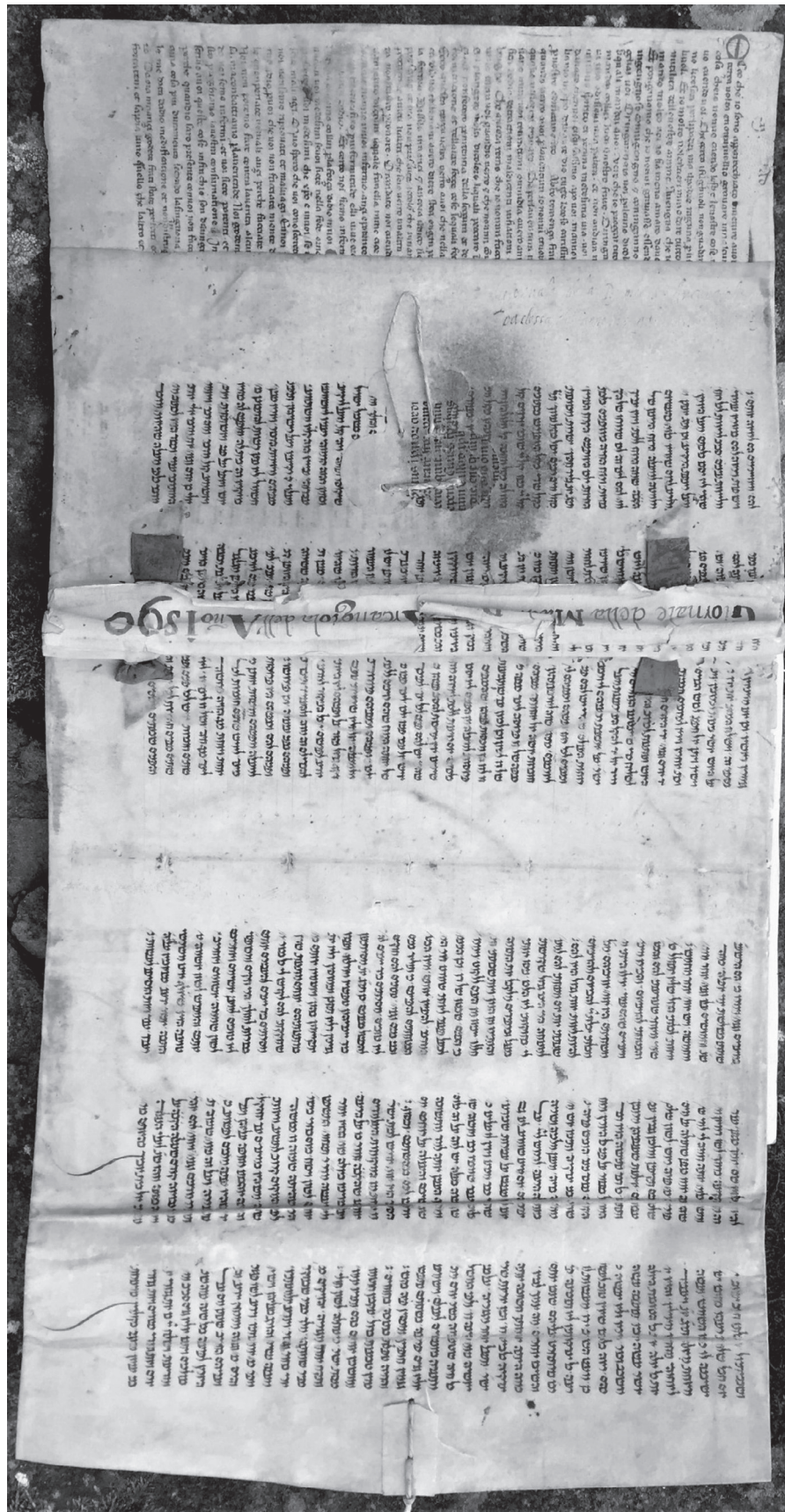


Fig. 3 - Eremo di Camaldoli, Framm. ebr. 2: Comento di Rashi al libro di Ezechiele.

Due bifogli di manoscritti ebraici medievali nell'eremo di Camaldoli

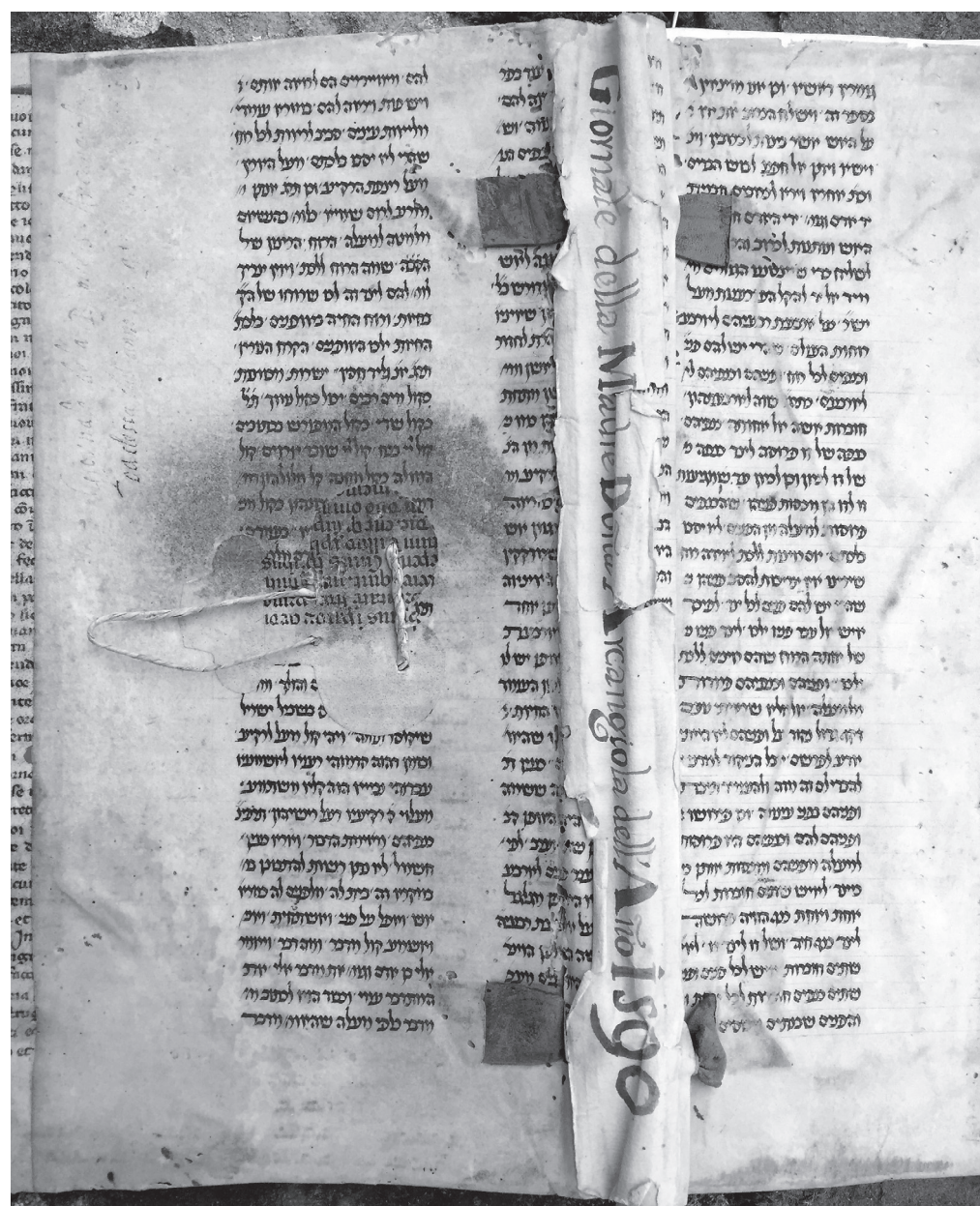


Fig. 4 - Eremo di Camaldoli, Framm. ebr. 1: Dettaglio del Commento di Rashi a Ezechiele.

Giuseppe Simone Assemani (1687–1768), *Dissertazione sul termine ebraico Gabbatha*, scritto autografo datato 1749, ASC SMM 1130, pp. 287-309.

Nato come Yūsuf Sim'ān al-Sim'ānī (in arabo: السمعاني يوسف) in una famiglia cristiano maronita di Ḥasrun, o secondo alcuni di Tripoli (Governatorato del Monte Libano) da cui sono usciti numerosi illustri orientalisti ed ecclesiastici, studiò al Pontificio collegio dei Maroniti di Roma. Dimostrò le sue doti di studioso del Vicino Oriente con la classificazione dei codici manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, e nel 1710 fu nominato interprete della lingua araba e siriana della stessa biblioteca. Nel 1715 fu inviato dal papa Clemente XI in Egitto e in Siria alla ricerca di manoscritti religiosi, e ritornò nel 1717 con circa 150 manoscritti importanti che, una volta in Italia, illustrò con grande competenza. Il successo di questa spedizione spinse papa Clemente XII nel 1735 a inviarlo nel Libano come delegato pontificio al sinodo dei maroniti; e lui ritornò con una raccolta di circa duemila fra manoscritti e documenti ancora più preziosi, fra cui il Codex Assemanius. Fra le opere più importanti, l'edizione delle opere di Sant'Efrem il Siro, la Biblioteca Clementino-Vaticana (la bibliografia degli scrittori siriani).

Fig. 5 - Scheda su Giuseppe Simone Assemani nella Biblioteca dell'ere mo di Camaldoli.

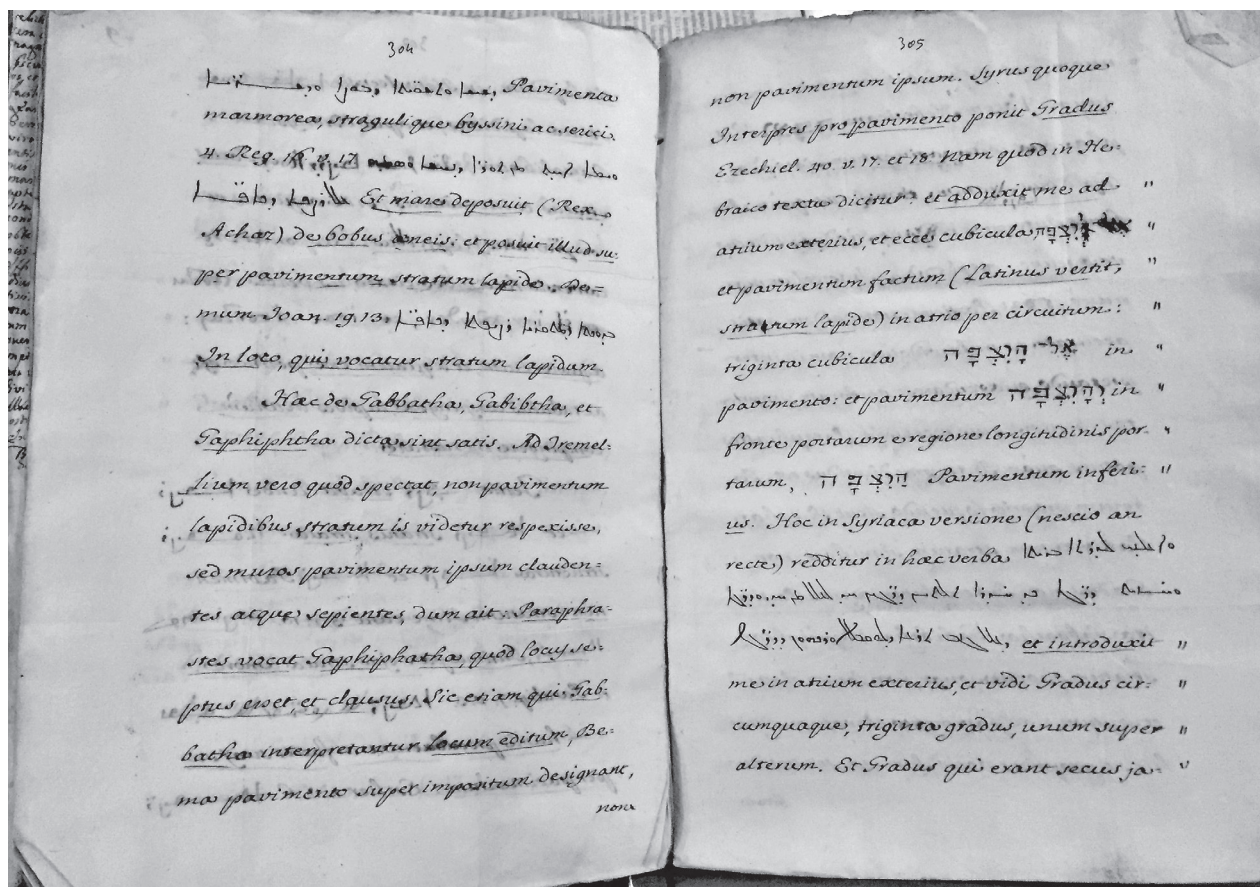


Fig. 6 - Giuseppe Simone Assemani, *Dissertazione sul termine ebraico Sabbatha*.